



Ministero dell'università e della ricerca
Ufficio legislativo

Schema di Decreto Ministeriale di riforma delle classi di Laurea (CdL)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il concetto di classe di corso di studio è stato introdotto nell'ordinamento italiano a seguito del c.d. "processo di Bologna", che ha portato all'adozione del D.M. n. 509/99. Tali classi possono - ad oggi, a seguito dell'intervento riformatore del 2004, che ha portato alla modifica del D.M. n. 509 del 1999 attraverso l'adozione del D.M. n. 270 del 2004 - essere definite come "contenitori" che raggruppano i Corsi di Studio dello stesso livello, comunque denominati dagli atenei, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le conseguenti attività formative indispensabili.

L'articolo 1 del D.M. n. 270 del 2004 chiarisce, infatti, proprio che per "classe di laurea" si intende "*l'insieme dei corsi di studio, comunque denominati*", dello stesso livello, "*aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le conseguenti attività formative indispensabili*", ovvero il contenitore che raggruppa i Corsi di Studio dello stesso ciclo, aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti e attività formative attivate per un numero di crediti e in settori individuati come indispensabili.

Sebbene negli anni siano state apportate modifiche alla disciplina delle classi di laurea, al fine di adeguarle all'avanzamento e alle esigenze sempre crescenti dell'intero sistema universitario, le accelerazioni impresse dai cambiamenti in corso, la strategia di intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la necessità di superare le ossificazioni che, nel tempo, hanno spinto la formazione universitaria verso una non adeguata aderenza a modelli europei, a un disallineamento con i tempi e il mercato del lavoro, a un'autonomia limitata agli allievi nella costruzione del proprio percorso formativo, hanno richiesto una revisione, culturale e organizzativa, dell'attuale sistema delle classi di laurea.

La collocazione della "*Riforma delle classi di laurea*" in seno alla Missione 4 "*Istruzione e Ricerca*" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha imposto un'accelerazione ai lavori. In particolare, il punto 1.5 della predetta Missione 4 ha previsto che «*La complessità crescente che caratterizza le nuove sfide poste dalla modernità (tra cui: pandemia, trasformazione digitale, transizione ecologica) richiede, oltre alla specializzazione, conoscenze sempre più ampie. Per questa ragione, sempre impiegando il benchmark internazionale nel mondo accademico e della*



Ministero dell'università e della ricerca

Ufficio legislativo

ricerca, occorre mantenere un'apertura nei primi tre anni di università per abbracciare il sapere in modo più ampio e consentirne una specializzazione durante le lauree magistrali (MSc) o i dottorati (PhD). A questo proposito, la presenza di programmi di studi vincolati da un sistema di crediti formativi basato su settori disciplinari stretti non permette questa ampiezza nel corso delle lauree triennali. Occorre allargare i settori disciplinari e congiuntamente consentire la flessibilità nella programmazione dei singoli corsi di laurea triennali. La riforma prevede l'aggiornamento della disciplina per la costruzione degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea. L'obiettivo è rimuovere i vincoli nella definizione dei crediti formativi da assegnare ai diversi ambiti disciplinari, per consentire la costruzione di ordinamenti didattici che rafforzino le competenze multidisciplinari, sulle tecnologie digitali ed in campo ambientale oltre alla costruzione di soft skills. La riforma, inoltre, amplierà le classi di laurea professionalizzanti, facilitando l'accesso all'istruzione universitaria per gli studenti provenienti dagli studenti dei percorsi degli ITS.».

La Riforma 1.5 - Riforma delle Classi di laurea si inserisce nella *milestone* M4C1-10, che prevede come requisito «*La legislazione secondaria deve comprendere tutte le disposizioni necessarie per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alle riforme dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria: - riforme del sistema di istruzione terziaria al fine di migliorare i risultati scolastici (legislazione primaria) in materia di: a) lauree abilitanti; b) classi di laurea; c) riforma dei dottorati [...]*».

A seguito della modifica del quadro normativo primario, e in particolare, dell'articolo 14 del decreto-legge n. 152 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 233 del 2021, recante «*Ulteriori criteri per l'adeguamento delle classi di laurea*», che ha dato avvio alla riforma e ha permesso di conseguire la precedente *milestone* M4C2-1 al T4 2021, e dell'articolo 14, comma 6-bis, del decreto-legge n. 36 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2022, recante «*Disposizioni in materia di Università e ricerca*», che ha sostituito l'articolo 15 della legge n. 240 del 2010 e ha stabilito un termine di novanta giorni per l'adozione del decreto dei gruppi scientifico-disciplinari (GSD), su proposta del Consiglio universitario nazionale (CUN), si è provveduto - tenuto conto dell'aggiornamento del D.M. 270 del 2004, in attuazione del citato articolo 14 del decreto-legge n. 152 del 2021, con l'adozione del D.M. n. 96 del 2023 - all'istruttoria del provvedimento di modifica delle classi di laurea (ai sensi dell'articolo 10 del D.M. 270/04), che si è conclusa con la predisposizione di due decreti ministeriali: l'uno per le Classi di



Ministero dell'università e della ricerca
Ufficio legislativo

Laurea (CdL) e l'altro per le Classi di Laurea Magistrale e Magistrale a Ciclo Unico (CdLM e CdLMCU).

Ai fini della predisposizione del provvedimento relativo alle Classi di Laurea (CdL), tenuto conto del lavoro del CUN, cui si rinvia per l'illustrazione analitica dei contenuti, con riguardo all'adeguamento dell'articolazione delle classi dei corsi di studio finalizzato ad aggiornare gli obiettivi formativi qualificanti delle classi all'evoluzione dei saperi, della società e delle professioni, tenendo conto delle mutate esigenze del mondo del lavoro; ad aumentare, laddove possibile e necessario, la flessibilità nella costruzione dei corsi di studio, mantenendo al contempo la piena riconoscibilità culturale e professionale delle classi e a consentire un'agevole transizione dei corsi già attivi al nuovo sistema, è stata svolta l'istruttoria sui documenti pervenuti dal CUN relativi al succitato intervento di manutenzione (nel suo complesso 45 classi di laurea, su un totale di 144 classi di corso di studio).

In particolare, si evidenzia che le Università, come disciplinato all'articolo 1, comma 5, del decreto in parola, attuano le modifiche ai vigenti regolamenti didattici di ateneo (RAD) - con riferimento all'istituzione di nuovi Corsi di Studio - a decorrere dall'anno accademico 2024/2025 e, comunque, attuano l'adeguamento entro l'anno accademico 2025/2026. Si tratta di disposizioni necessarie per consentire il graduale aggiornamento degli ordinamenti delle singole università alle nuove classi di laurea.

Si rileva, altresì, che, al fine di dare attuazione al concetto di flessibilità dei Corsi di Studio, così come definito dal D.M. n. 96 del 2023, è stata inserita per gli Atenei - all'articolo 3, comma 4 - la possibilità di prevedere nei propri regolamenti didattici, per ciascun corso di laurea, negli ambiti relativi alle attività di base o caratterizzanti, insegnamenti o altre attività formative afferenti a settori scientifico-disciplinari ulteriori rispetto a quelli previsti dalle tabelle allegate al decreto in parola, nel rispetto degli obiettivi formativi della relativa classe, riservando in ogni caso alle attività formative afferenti ai settori scientifico-disciplinari previsti dalle tabelle almeno il 40 per cento dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio.

Tanto premesso, al fine di pervenire al raggiungimento del *milestone* di cui in oggetto (Riforma 1.5 – Riforma classi di laurea), come da approvazione con decisione di esecuzione del Consiglio Europeo, il conseguimento della *milestone* M4C1-10 è previsto al 31 dicembre 2023.